

8

Tra Storia e Memoria

Maria Laura Cornelli, Daniela Rosa

QUANDO L'ITALIA AVEVA LE COLONIE
Mito e realtà dell'Oltremare

volume II

Edizioni Conoscenza

Marzo 2024 © Edizioni Conoscenza by Valore Scuola coop. a r.l.
via Leopoldo Serra, 37 - Roma
I edizione

www.edizioniconoscenza.it
commerciale@edizioniconoscenza.it

Redazione: Martina Polimeni, Elisa Spadaro
Progetto grafico e copertina: Luciano Vagaggini
Impaginazione: Edizioni Conoscenza

Finito di stampare a marzo 2024 in Roma presso la Tipografia CSR, via di Salone 131/c

ISBN 978-88-99900-95-3

I due volumi *Quando l'Italia aveva le colonie* sono stampati
grazie al contributo di Proteo Fare Sapere Lombardia

Premessa

Perché questo libro. Un'opera in due volumi

È constatazione frequente che la conoscenza della storia coloniale italiana, frutto di una storiografia sempre più attenta, circola, al di là della cerchia degli studiosi, in una fascia assai ristretta della società civile. Questo libro intende rivolgersi a un gruppo più ampio di lettori (docenti, studenti, cittadini) per fornire una visione complessiva e documentata di questa importante e prolungata parte della storia nazionale e intende quindi collocarsi tra una storiografia specialistica e una pubblicistica spesso solo estemporanea.

Le fonti di questo nostro lavoro sono state in primo luogo le opere dei più importanti storici del colonialismo italiano, Angelo Del Boca, Giorgio Rochat, Nicola Labanca e Gian Paolo Calchi Novati, ma anche monografie storiografiche, alcune molto recenti, riguardanti aspetti più specifici.

Il libro si articola in due volumi: il primo propone una ricostruzione storica, il secondo una serie di approfondimenti tematici (razzismo, propaganda, narrativa coloniale, ecc.) che consentono di farsi un'idea più ampia e completa di un periodo storico così complesso.

Nel testo sono inseriti passi da autori dell'epoca e citazioni da storici: le pagine diventano così un intreccio tra la narrazione di eventi e fenomeni, le voci dei contemporanei e le interpretazioni degli storici.

Per dare un rilievo particolare alle citazioni tratte da pubblicazioni del periodo coloniale, le si riproduce con il carattere corsivo, differenziandole da quelle storiografiche.

Carattere distintivo di entrambi i volumi è il repertorio di un centinaio di documenti dell'epoca – atti parlamentari, pagine di viaggiatori, ministri, intellettuali, militari, studiosi, funzionari, giornalisti, governatori, diplomatici... – ripresi in qualche caso da opere storiografiche e da archivi digitali (leggi, regolamenti, interventi parlamentari ecc.) ma in gran parte direttamente da testi dell'epoca coloniale. I documenti, riportati alla fine dei capitoli, sono richiamati nel testo là dove possono contribuire a gettare più luce su ciò che si sta trattando: si aprono così squarci significativi sulla visione che degli eventi ebbero, o vollero trasmettere, i protagonisti dell'epoca.

Il repertorio bibliografico dei testi consultati è articolato in più sezioni: storiografia, memorialistica e narrativa, pubblicazioni di epoca coloniale, volumi de *L'Italia in Africa* del Comitato per la documentazione dell'opera italiana in Africa, documenti istituzionali.

I due libri che compongono questo lavoro nascono non solo da un interesse puramente storico, ma anche da un intento civile. Essi si propongono infatti come un contributo per contrastare la scarsa e frammentaria conoscenza del colonialismo italiano, che ha consentito la persistenza del mito del "buon italiano", un'autoassoluzione che costituisce un terreno fertile per la sopravvivenza di stereotipi e, ancor peggio, per un razzismo che sta minacciosamente riemergendo.

Come dice Paolo Jedlowski, «ricordare i torti che abbiamo subito è cosa da poco: ma la memoria e la storia mostrano tutta la loro carica etica quando ricordiamo i torti che abbiamo inflitto».

INDICE

5 PREMESSA - **Perchè questo libro. Un'opera in due volumi**

Volume secondo

11 INTRODUZIONE - **I caratteri e le politiche**

Capitolo I - Razzismo

13 Colonialismo e antropologia

14 In età liberale: paternalismo e disprezzo

15 Madame e meticci

19 La prima fase del fascismo: continuità e inasprimenti

21 La svolta "imperiale"

23 Le leggi razziali

29 Donne bianche in colonia

31 L'espulsione dei sudditi coloniali

32 Nel dopoguerra: fare i conti con il meticcio e le leggi razziali

35 Documenti

Capitolo II - Politiche demografiche ed economiche

51 La colonizzazione demografica e agricola del periodo liberale

53 Le nuove strategie del regime fascista

57 La colonizzazione agricola al tempo dell'impero

61 Una difficile valorizzazione: materie prime, industrie e commercio

63 Il problema del lavoro

65 Il ruolo del Partito Nazionale Fascista

67 Documenti

Capitolo III - Cittadinanza e giustizia

81 Modalità di dominio e sudditanza

84 L'amministrazione della giustizia in età liberale

89 L'amministrazione della giustizia durante il regime fascista

92 Documenti

Capitolo IV - La "missione civilizzatrice"

99 Civiltà e barbarie

100 Il contrasto alla barbarie: il caso della schiavitù

103	L'esportazione della civiltà: l'istruzione degli indigeni
108	Una colonizzazione della coscienza?
109	“Nessuna civiltà è possibile per l’Africa”
111	Documenti
123	Capitolo V - Propaganda, consenso, opposizione
123	Il ruolo della propaganda
125	I primi passi in Africa
126	Libia, “terra promessa”
130	La svolta del 1926
132	Etiopia, il “capolavoro” della propaganda
136	La questione del consenso
139	Documenti
151	Capitolo VI - Chiesa cattolica e colonialismo
151	Missionari in colonia
153	La croce e il tricolore
157	Silenzio su leggi razziali e violenza coloniale
160	Documenti
169	Capitolo VII - La narrativa
169	Nell'Italia liberale
170	Il romanzo coloniale fascista
174	Romanzi fuori dai canoni
179	Anni di guerra e di razzismo
180	Il dopoguerra
184	L'ambiguo ritorno in Africa
188	Documenti
199	Una lunga eredità
203	Repertorio bibliografico
209	Indice dei nomi

*A Giuliana Bertacchi.
Lei saprebbe perché*

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo gli ex direttori Giulio Orazio Bravi, Sandro Buzzetti, Maria Elisabetta Manca e tutto il personale della Biblioteca civica “Angelo Mai” di Bergamo, che hanno favorito le nostre ricerche su pubblicazioni e documenti d’epoca coloniale; la Tavola della Pace di Bergamo e Rosaria Onida che ci hanno stimolato ad avviare questo lavoro e le amiche Gabriella Cavagna e Rita Tironi che ne hanno condiviso con noi le prime fasi.

Infine, ma non ultimi per importanza, ringraziamo Nicola Labanca, Filippo Focardi e, con grande rimpianto, Angelo Del Boca, che ci hanno incoraggiato nel proseguimento di questo lavoro.

Introduzione

I caratteri e le politiche

Questo secondo volume è dedicato a diverse tematiche, solo accennate nel corso della trattazione storica oggetto del primo volume, che qui si riprendono e si approfondiscono per consentire una visione più articolata di ciò che il colonialismo italiano in effetti è stato, al di là delle illusioni, delle aspettative e della propaganda.

Dal razzismo alla narrativa

Ogni capitolo è dedicato a un aspetto specifico della concreta gestione delle colonie dopo la loro occupazione.

Nel primo viene esaminato, nella sua evoluzione temporale, il razzismo – un tratto costitutivo di ogni colonialismo – per cogliere continuità e differenze tra l'epoca liberale e quella fascista, finché, nella seconda metà degli anni Trenta, con la codificazione legislativa acquisì il carattere di razzismo di Stato. I due capitoli che seguono trattano alcuni aspetti delle politiche economiche, demografiche e legislative, evidenziandone anche in questo caso l'evoluzione dal periodo liberale a quello fascista, nonché la diversa applicazione nelle singole colonie.

Il quarto capitolo analizza la cosiddetta “missione di civiltà” che anche i colonialisti italiani – al pari di quelli di altri Paesi – dichiaravano fosse l'obiettivo dell'assoggettamento di popoli “barbari”, e tratta in specifico due significative politiche che avrebbero dovuto attuarla: l'abolizione della schiavitù e l'istruzione scolastica degli indigeni. Il quinto capitolo è dedicato alla propaganda – particolarmente pervasiva soprattutto in occasione di due guerre, quella del 1911-12 per la conquista della Tripolitania e della Cirenaica e quella del 1935-36 con l'aggressione all'Etiopia – e all'analisi del consenso e delle opposizioni, queste ultime stroncate dall'avvento del fascismo.

Il ruolo filo-coloniale che la Chiesa cattolica giocò nelle diverse fasi, spesso di condivisione e a volte anche di partecipazione attiva, viene affrontato nel sesto capitolo, mentre nel settimo si esamina il rispecchiarsi di vicende, miti, personaggi dell'epoca coloniale nella narrativa coeva, dove accanto a romanzi allineati all'ideologia dominante non mancarono voci dissonanti.

Le pagine conclusive, *Una lunga eredità*, propongono una riflessione non solo sulle conseguenze lasciate dal colonialismo italiano sulle popolazioni assoggettate per decenni – e fra queste l'instabilità dei Paesi di nuova indipendenza – ma anche su quanto, del passato coloniale, permane nel nostro attuale sentire, con particolare riferimento al risorgente razzismo.